

Desidero innanzitutto esprimere un ringraziamento, a nome di tutta la CdO Opere Educative, per l'invito a partecipare a questo importante evento di riflessione e dibattito sui dieci anni della legge di parità scolastica.

Come sapete, la FOE (oggi CdO Opere Educative), è una associazione relativamente giovane, essendosi costituita nel 1996 per iniziativa di un piccolo gruppo di gestori di scuole non statali, desiderosi di mettere in comune le proprie esperienze, domande, difficoltà e speranze; all'origine della FOE (userò questa sigla per brevità) c'è dunque il desiderio, da parte di alcune persone, di aiutarsi a sostenere le proprie opere e a far crescere per tutti la possibilità di una reale libertà di scelta educativa, pur in presenza di un contesto certamente avverso alla presenza cristiana nella società e, in modo particolare, alla presenza di opere educative nate dalla tradizione cattolica, che invece è da sempre attenta alle esigenze educative delle famiglie e delle nuove generazioni.

La FOE associa scuole di ispirazione cristiana-cattolica, come pure –sebbene in minor misura– scuole di origine laica o di altre confessioni religiose (es. quella ebraica di Milano); ha avuto sin dall'inizio e continua ad avere (ed è per questo motivo che ho voluto richiamare le origini del nostro esistere) una peculiarità che credo la caratterizzi fortemente (senza nulla togliere alle altre....) nel panorama delle associazioni di scuole non statali: la dimensione della RETE.

Prima ancora di essere una realtà di rappresentanza di categoria o una sigla di natura quasi sindacale, infatti, la FOE si è caratterizzata sin dall'inizio come una amicizia operativa tra gestori di scuole non statali, mirando innanzitutto a favorire e sostenere la crescita di ogni singolo ente attraverso il rapporto, lo scambio, il confronto con le altre realtà associate. Una collaborazione che si è realizzata e si realizza tuttora attraverso numerose e sistematiche iniziative "formali" di formazione, confronto e aggiornamento (organizzate centralmente dalla direzione FOE oppure localmente dalle scuole), come pure attraverso un quotidiano e informale contatto fra i diversi istituti, dai livelli più "bassi" (contatti fra le segreterie) sino a quelli più "alti" (contatti fra dirigenti, gestori e membri dei cda).

Questo aspetto, fra i tanti che potrei citare, è sicuramente quello che maggiormente qualifica e caratterizza la nostra azione a favore di una piena libertà di scelta educativa nel nostro paese. Abbiamo verificato, infatti, che prima ancora di una serrata battaglia politica –che pure (ahimè) continua ad essere necessaria–, di una tutela "sindacale" degli enti associati, o di "semplice" rappresentanza istituzionale per ribadire a chi di dovere la necessità di giungere ad una effettiva libertà di scelta educativa, ciò che conta e vale è innanzitutto una presenza efficace e persuasiva delle nostre scuole sul territorio: una presenza che sia espressione di una cultura improntata alla libertà e al rispetto dell'uomo, e che a sua volta genera cultura, aprendosi al territorio e agendo su di esso. Una presenza, tra l'altro, che è paradigmatica di ciò che è e potrebbe essere la vera autonomia delle istituzioni scolastiche, anche e soprattutto di quelle statali, se la morsa dello statalismo centralista si allentasse per tutto il nostro sistema nazionale di istruzione.

Quante nostre scuole, aiutate dal cammino comune fatto in questi anni e crescendo dunque in consapevolezza, qualità formativa e gestionale, capacità di fare cultura e di esprimere una autentica cultura cristiana (in senso non confessionale, cioè di valorizzazione della persona e della sua ragione), stanno testimoniando che la parità scolastica è conveniente per tutti!

E quante persone -dal semplice cittadino sino al parlamentare-, incontrandole, si sono rese conto che gli slogan ideologici che ancora avversano la cosiddetta "scuola privata" sono ormai

dei residui bellici del passato, che nulla hanno a che fare con la realtà e che non sono più utili a nessuno. Dobbiamo e vogliamo lavorare perché queste esperienze si diffondano e si consolidino, essendo la strada maestra per un sostanziale cambio di mentalità nella nostra società al riguardo della scuola paritaria e per una effettiva crescita di tutto il sistema nazionale di istruzione.

E' vero, è una strada che porta frutti lentamente; ma la battaglia per la libertà di educazione è innanzitutto una battaglia culturale, legata ad una mentalità stratificatasi negli ultimi secoli, ed è noto che le battaglie culturali hanno tempi lunghi, perché la mentalità non cambia dall'oggi al domani...

Sappiamo bene che nel dibattito in corso sulla parità, infatti, si ha ancora l'impressione che per molti questa riguardi solo le scuole cattoliche, o i genitori che vi mandano i figli (che sono una minoranza all'interno del nostro sistema formativo) e che dunque la parità sia, in realtà, una benevola concessione fatta alla Chiesa Cattolica in quanto (ex) religione della maggioranza degli italiani o, comunque, religione storica del nostro paese....

Sappiamo bene, al contrario, che la libertà di educazione non è una prerogativa né di una maggioranza, né di una minoranza – già in questo senso sarebbe quantomeno un diritto rispettabile, dato che in un regime democratico le minoranze vanno tutelate – ma è una libertà fondamentale della persona.

La libertà di educazione, tra cui la libertà di scelta della scuola da frequentare, si fonda sul diritto di ogni persona ad educarsi e ad essere educata secondo le proprie convinzioni e sul corrispondente diritto dei genitori di decidere dell'educazione e del tipo d'istruzione da dare ai propri figli.

E' un diritto riconosciuto dalla nostra Costituzione, che implica anche il diritto dei privati di istituire e di gestire una scuola e i conseguenti obblighi per lo Stato: consentire la compresenza di scuole statali e non statali; riconoscere la parità alle scuole non statali che garantiscono il conseguimento di determinati obiettivi didattici e gestionali; assicurare loro, soprattutto, una reale parità finanziaria alle stesse condizioni delle scuole statali.

A 10 anni dalla legge di parità siamo ancora lontani dal conseguimento di questi obiettivi; la legge 62/2000, tuttavia, pur con tutti i suoi limiti che ben conosciamo, ha posto le premesse perché su questi temi si possa lavorare con una sponda di natura giuridica; e questo non è poco.

In questi anni, la FOE si è spesa costantemente –anche collaborando alla stesura di norme a favore della parità- perché la parità possa essere sempre più effettiva e completa. Dobbiamo continuare a lavorare, ognuno con la propria identità e specificità, perché la libertà di scelta educativa sia finalmente riconosciuta e resa pienamente possibile. Dobbiamo anche, però, continuare a lavorare insieme: la collaborazione di questi ultimi anni ha reso evidente a tutti noi, credo, che la nostra presenza può essere più efficace e incisiva sia sotto il profilo politico che della visibilità pubblica. Come ci hanno insegnato le nostre scuole, tra l'altro, il lavoro in rete è occasione di crescita umana e professionale, e valido strumento per approfondire la coscienza del proprio compito.

L'incontro di oggi credo che sia una significativa ulteriore documentazione del fatto che siamo incamminati insieme proprio su questa strada; è per questo che concludo ringraziando nuovamente per l'opportunità che ci è stata offerta.